

Tangenziale, con i pedaggi rincarano gli abbonamenti

Il viceministro Castelli è con Cota: "Balzello iniquo, l'Anas ci ripensi"

Polemica

ALESSANDRO MONDO

Monta la rabbia dei pendolari che utilizzano le barriere in tangenziale di Bruere, Settimo e Falchera, condannati al rincaro dei pedaggi: da oggi sono 20 centesimi in più. Non è finita. Sempre da oggi l'abbonamento mensile, tanto per non essere da meno, passa da 21,20 euro a 22,80. A farne le spese saranno altri 30 mila automobilisti, questa volta senza distinzioni di sorta.

Riassunto delle puntate precedenti. Il governo ha emanato un decreto che, in sostanza, punta a fare cassa pedaggiando anche i raccordi autostradali a scorrimento libero: nel caso specifico, i 10 chilometri fra Torino e Ca-

selle. Non potendo pedaggiare direttamente questo asse, stante l'assenza di un casello, Anas - incaricata di applicare il provvedimento - ha pensato bene di rincarare le tariffe sulle barriere più vicine in linea d'aria: Bruere, Settimo e Falchera.

E uno. Idem per l'abbonamento su tutta la tangenziale: degli 1,60 euro di aumento, 1,20 rimandano al discorso del Torino-Caselle mentre i restanti 40 centesimi sono un effetto dell'aumento generalizzato delle tariffe dovuto al sovraccanone per finanziare le spese di funzionamento di Anas.

Quanto basta e avanza per far insorgere, oltre agli automobilisti e alle associazioni dei consumatori, anche la Provincia di Torino, decisa a ricorrere al Tar del Lazio contro un provvedimento considerato iniquo. Non sarà l'unica se è vero che, come ha annunciato ieri Antonio Saitta, il presidente, altre Province in Italia stanno pensando di impugnare gli aumenti.

Nemmeno Ativa, la società concessionaria della tangenziale torinese, vuole saperne di fare da esattore per conto Anas. Giovanni Ossola, il presidente, teme inoltre che un primo effetto del decreto potrebbe essere la saturazione della variante Pianezza-Alpignano: l'arteria di collegamento, inaugurata a fine mese, permetterà infatti di bypassare il casello di Bruere.

Nemmeno la Regione intende fare le spese di un provvedimento iniquo e dunque impopolare. Non è un caso se ieri Roberto Cota, accompagnato dall'assessore ai Trasporti Barbara Bonino, ha posto la questione al viceministro delle Infrastrutture Roberto Castelli. Il quale, informato di come è stato applicato il decreto a Torino, è saltato sulla sedia. «La filosofia di un'equa distribuzione delle tariffe su tutto il territorio nazionale è condivisibile», spiegano Cota e la Bonino. In questo panorama, Torino è un'eccezione: «Un conto è far pagare il tratto per To-

rino-Caselle, altro far gravare tale onere sui pendolari che percorrono ogni giorno la tangenziale. Spetta ad Anas non stravolgere l'impianto del provvedimento».

In sintesi, Castelli ha convenuto sul fatto che il decreto, così come si pensa di applicarlo, è un nonsenso. Peggio: un boomerang che nessuno, cominciando da lui e da Cota, vuole ritrovarsi in mano». Da qui l'annuncio di un incontro a breve con i vertici Anas per rimediare al pastrocchio. Aria fritta, stando a Saitta, che insiste perché la Regione sottoscriva il ricorso presentato dalla Provincia.

Nel frattempo, le prime proteste stanno raggiungendo gli sportelli di Adiconsum, Federconsumatori Piemonte (tentata di aderire all'offensiva giudiziaria di Palazzo Cisterna) e Associazioni Consumatori Piemonte, solo per citare tre riferimenti sul territorio. Sul fronte politico, Italia dei valori (Barbieri) e il Pd (Merlo, **Rossomando**, Ippolito) hanno già preso posizione contro il decreto e il modo con cui è stato interpretato.

GLI AUTOMOBILISTI

In migliaia chiedono sostegno alle associazioni dei consumatori

RICORSO AL TAR

Come Saitta, altre Province chiederanno di annullare questo provvedimento

30.000

auto al giorno

Ogni giorno sulla tangenziale torinese gestita da Ativa transitano 30 mila automobilisti sui quali si scaricano gli aumenti



www.ecostampa.it

L'aumento sotto accusa

I pendolari che usano le barriere di Bruere, Falchera e Settimo pagheranno da oggi di più. Anche l'abbonamento mensile passa da 21,20 euro a 22,80. A farne le spese saranno altri 30 mila automobilisti

